

A Taormina
arriva il rock'n'roll: presentato il film
«Great Balls of Fire»,
biografia del famoso cantante Jerry Lee Lewis

Ritorno
a Roma per il direttore Nicola Rescigno
che «debutta» stasera a Caracalla
con l'Aida verdiana. Ecco come si racconta

Vedi retro



In migliaia a Dallas per il ritorno di Ringo

«Sono il boss il grande boss» ha esordito così prima di iniziare il concerto Ringo Starr (nella foto) inaugurando a Dallas il suo «Tour for all generations» che toccherà trenta città americane. L'ex batterista dei Beatles era accompagnato da una band di tutto rispetto Billy Preston alle tastiere e già collaboratore del quartetto di Liverpool Dr John, il sassofonista Clarens Clemmons e Nils Lofgren alla chitarra, provenienti dall'E Street Band di Springsteen, l'ex Eagle Joe Walsh il bassista Rick Danko. A dare man forte alla batteria si sono succeduti Jim Keitner e Levon Helm, batterista della gloriosa The Band.

CULTURA e SPETTACOLI

Città usa e getta. Una replica di Aymonino
E io difendo l'Expo!

Città usa e getta, così abbiamo titolato il dibattito aperto sabato scorso sulle nostre pagine da Paolo Ceccarelli. Nel suo intervento il direttore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia criticava aspramente l'ipotesi della Expo. Gli risponde oggi, polemicamente, Carlo Aymonino, architetto, assessore al centro storico di Roma con l'ultima giunta di sinistra e, oggi, tra i «progettisti» dell'Expo.

CARLO AYMONINO

Non è facile partecipare a un dibattito («discutere il pro e il contro di una questione di una proposta» secondo il dizionario Garzanti) che fin dall'occhello in prima pagina - «aver rimesso in discussione scelte sbagliate» - e dal titolo a pag. 25 «I pirati della Laguna» ha già assunto tutti i connotati di un processo. A Cuba avrei già ammesso tutti i miei errori qui cerco ancora di ragionare.

Su Firenze ha già sapientemente precisato iter e finalità Paolo Banfi su *Repubblica* anche se gli *Unhappy few* so stengono in una lettera che la sua documentazione «è una insulti alla memoria di Edoardo Detti» (forse memorie dell'importanza di sbattere un morto in una discussione secondo Achille Campanile).

Non riesco ancora oggi a capire perché a Firenze è calata la città che a Roma è *buona*. Cedema infatti segnala come positivi i 160 miliardi previsti dal decreto su *Roma capitale* «per dare avvio a quell'opera fondamentale che è il Sistema direzionale orientale quella complessa struttura dove trasferire ministeri e altro ancora per alleggerire il centro storico» evitando di enumerare quante piramidi di Cheope o Basiliche di S. Pietro corrispondano alla cubatura prevista piramidi e basiliche che diminuiranno dopo la recente invenzione di Vezio De Lucia sullo Sdo «leggero» (sic) che ricorda



quanto il Crodinio rispetto all'alcool.

Adesso è Venezia sotto tiro dopo la felice iniziativa dell'ormai famoso concerto Invano Sabino Acquaviva ha dimostrato l'impossibilità di paragonare un concerto (tutto improvvisato) ed Expo (tutta programmata). L'Expo deve essere il concerto elevato all'ennesima potenza bisogna quindi «salvare Venezia» (ma non l'abbiamo già sentito questo slogan funerario?)

Paolo Ceccarelli non ha mai nascosto la sua opposizione all'iniziativa. L'inizio del suo intervento è un'analisi corretta dei problemi. «La giunta non ha un piano preciso operativo i servizi pubblici in appoggio al turismo sono praticamente inesistenti si vive di turismo facendo tutto il possibile per farlo aumentare».

Non è carno autocitarsi ma nel 1980 presentando ai lavori dell'Istituto universitario di architettura su Venezia segnalavo «la difficoltà di giudicare Venezia e conseguentemente di «progettarla» osservando che solo «un programma di trasformazione può dare una finalità positiva anche a ciò che si può e si deve conservare».

Quanto si è applicato a questo obiettivo Edoardo Salzano nei dieci anni in cui è stato assessore all'urbanistica del Comune di Venezia? E che oggi vero sepolcro imbiancato («Questo processo di mercificazione e degrada-

Borse di studio per tesi sulla canzone italiana

Tre borse di studio per complessivi sette milioni di lire sono state istituite dal Comune di Imperia a favore di tesi di laurea che abbiano come argomento la canzone italiana analizzata in particolari momenti del suo arco storico. L'iniziativa è del Museo della canzone italiana di Vallecrosia (in collaborazione con la Siae e la Federmusica) una ricca raccolta di cimeli e testimonianze del mondo della canzone ordinata all'interno di vagoni ferroviari d'epoca.

In concerto a Milano Doudou N'Diaye Rose

Nell'ambito de «La notte di San Lorenzo - Festival» tornerà giovedì sera a Milano alle ore 21.30 il grande percussionista senegalese Doudou N'Diaye Rose. Sul sagrato della basilica di San Lorenzo si esibirà in compagnia di quaranta percussionisti fra i quali i Maestri tamburi del Burundi. Considerato uno dei maggiori musicisti africani (è anche l'autore dell'Inno nazionale senegalese) Doudou N'Diaye Rose è stato uno dei protagonisti della sfilata svoltasi a Parigi, in occasione del bicentenario della Rivoluzione.

Un «biglietto d'oro» per il Teatro delle Briciole

Il Teatro delle Briciole di Parma ha vinto il «biglietto d'oro» di Taormina con lo spettacolo *L'accalappiatopi* per «aver valorizzato giovani interpreti e registi con una significativa rispondenza di pubblico». Il Teatro delle Briciole è tra l'altro l'organizzatore della interessante ed originale rassegna teatrale *Micro Macro* (si svolge sui convogli ferroviari di pendolari) conclusasi nei giorni scorsi. Il premio verrà consegnato ad organizzatori, regista ed attori nel corso della «Festa del teatro» il 6 agosto a Taormina.

Agrigento: una settimana in compagnia di Pirandello

Si è aperta con lo spettacolo *Una novella per un anno* la 17ª edizione della «Settimana pirandelliana» organizzata come ogni anno dal Piccolo teatro pirandelliano - Città di Agrigento. Da qui all'8 agosto verrà presentata una serie di spettacoli ed opere teatrali di Pirandello ispirati alla figura ed alle opere del grande drammaturgo. La rassegna comprende anche una mostra di fotografie e disegni su «Le messinscène pirandelliane dal 1910 ad oggi».

«Bancarella» a Umberto Eco: un telegramma di Occhetto

Il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma di congratulazioni ad Umberto Eco vincitore del Premio Bancarella con *Il pendolo di Foucault*. Nel messaggio Occhetto dice che il premio «è la conferma più simpatica di un successo che sottolinea l'intelligenza e il valore del libro». Il Premio Bancarella viene assegnato ogni anno da una giuria composta di librai, al libro più venduto.

RENATO PALLAVICINI

L'Umbria ritrova il Seicento

Una grande mostra a Spoleto riporta alla luce tele e dipinti di un'epoca storica e artistica a lungo trascurata in nome del «purismo»

DARIO MICACCHI

Spoleto. La ribalta alla mostra a dir poco strepitosa anche se titolata assai sobria mente «Pittura del Seicento. Ricerche in Umbria» e allestita fino al 23 settembre nella stupenda Rocca Albornoziana in restauro e nella Chiesa di San Nicola l'ha offerta il Festival dei Due Mondi nel quadro delle mostre dell'anno. Ma la mostra che è una campionatura fatta sui centri grandi e piccoli anche minimi dell'Umbria alla sinistra del Tevere è frutto di lunghi anni di ricerche studi scoperte ricerche restauri fatti da un piccolo gruppo di studiosi e di tecnici che hanno lavorato con passione e scienza superando difficoltà di ogni genere e momenti di scioramento che prendono spesso in Italia chi lavora per l'arte antica o moderna.

Hanno lavorato secondo un progetto assai analitico su una pittura del Seicento in Umbria di cui si era persa memoria al limite della cancellazione. A visitare la mostra a leggere il catalogo si direbbe che abbiano fatto un lavoro da archeologi riportando alla luce una città sommersa sepolta

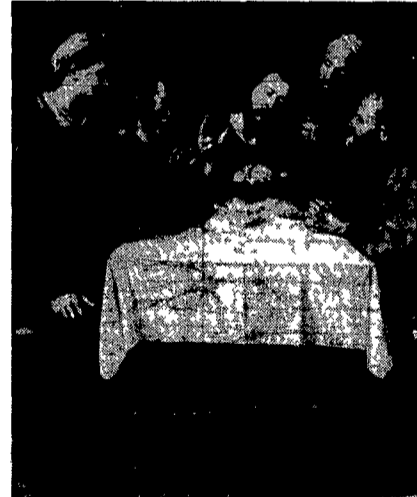


«Approvazione della Regola francescana» affresco di Cesare Sermeri. Sopra: Cena in Emmaus, pittore romano del Seicento.

«L'opera di restauro credo è di pari importanza che i ritrovamenti e le nuove documentate attribuzioni».

Ma come mai nella religiosissima Umbria il Seicento pittorico era stato cancellato e con esso sui pelliccioli «stucchi decorazioni varie e per lute per sempre ancora negli interventi degli anni Cinquanta in nome della «purezza» gotica? Il fatto è che non solo i «canti» e il tempo danneggiano l'arte ma la cultura artistica politica stessa col suo radar al sismo.

Il potere papale, dopo la Controriforma tra la fine del Cinquecento e il 1700 che è grosso modo il periodo consi-



«Approvazione della Regola francescana» affresco di Cesare Sermeri. Sopra: Cena in Emmaus, pittore romano del Seicento.

derato nella mostra in nome di un nuovo splendore della fede e titoli ca di Roma cancellò in centri grandi e piccoli.

Roma i subli devastazioni e ricostruzioni come dopo un terremoto. Immagine fatta di forme e dai colori della primitiva cristianità e della loro stessa utilizzando artisti e architetti del tardo manierismo classicista e barocchi per un «altro look mistico».

E il Seicento tardo manerista caravaggesco classicista e barocco invase anche l'Umbria. I propagandisti della fede rinnovata venivano da Roma sterminato cantiere e da Firenze ma anche in Umbria si formarono artisti in regola con le regole Spacca Braidi Angeli Sermeri Polinori Fabrizio Giordetti e Mattei per citare i più noti e fortunati nelle commissioni. Poi più tardi la cultura del gusto dei primitivi restituiti la vera gloria artistica umbra a secoli lontani. E così si disfecce il Seicento lo si cancellò in nome di una ideologia purista della religione e per tornare all'osso delle forme che meglio la rappresentavano.

Ecco perché abbiamo parlato di una pittura umbra del Seicento tornata alla luce come per uno scavo archeologico. Il merito storico e critico

dei giovani studiosi e dei restauratori che ricostruendo l'immagine per quello che è possibile è enorme e costituisce anche per altre regioni d'Italia un grande esempio di coscienza culturale di metodo e di esplorazione circoscritta ma assai profonda di un territorio artistico.

Il metodo soprattutto che non è soltanto formale ma storico sociale documentario l'egemonia delle idee di analisi dell'ideologia del potere centrale religioso e delle sue relazioni e irradiazioni. Da quel che è stato ritrovato e ricostruito si può dire che la Chiesa di Roma ebbe molto a cuore come veicolo di propaganda l'antica religione umbra e i francescani sicché l'arte di propaganda trovò in Umbria una diffusione straordinaria. Si tratta di un grande fenomeno storico e artistico che oggi si può riconsiderare e studiare sia nelle sue ferree regole sia nelle devianze laiche sensuali terragne che furono molte.

Alcune delle vicende fondamentali stanno tra il cantiere di Orvieto e il cantiere di S. Maria degli Angeli che riproponeva un grandissimo schema architettonico pittorico il primitivo messaggio di Francesco e dei suoi. Inglobare la Porziuncola nella nuova basilica fu una delle maggiori operazioni spettacolari di massa che la storia delle religioni e dell'arte ricordi.

Certo ci sono personalità e dipinti che spiccano sull'insieme ma è la visione dell'insieme così fatto di figure dolci morbide sensuali quel tanto che basta a farci contenti e docenti. Incolabili nella fede - che sfilata di occhi pazienti e umili quasi tutti replicanti lo sguardo al cielo di San Carlo Borromeo instancabile presenza - e per contrasto aguzzini e carnefici brutali e implacabili che colpisce per la sua omogeneità e il suo continuum che buca il tempo.

Qua e là affiorano ammiccando Raffaello Annibale Carracci Caravaggio e qual che suo volgarizzatore Barocci Lanfranco e altri uno stupefacente puzzle in nome della fede e della sua forza di convinzione. E con un mestiere altissimo ed eloquente che quasi sempre riesce a persuadere e a mascherare la debolezza o l'assenza di poesia vera anche quando le grandi pale d'altare sono dipinte a più mani o tradotte da una bottega sull'idea del maestro sia esso Barocci o Annibale Carracci.

Sanno dare spettacolo il pittore di Santa Prassede il Cavaliere d'Arpino Gaspare Cezio Giuseppe Bastiani il Faenza Antonio Creghini Giovanni Baglione il pittore della morte di S. Giuseppe Orazio Riminaldi l'Orbetto Giulio Cesare Angeli Francesco Vanni Rutilio Manetti Ascensidonio Spacca Michelangelo Braidi Andrea Polinori Anton Mana Fabrizio (forse non sono tutti e due di sua mano il quadro chiaro e stupefatto con l'angelo e il teatrale caravaggesco con la negazione di San Pietro) Cesare Sermeri il raffinato e ritmico Ventura Salimbeni con le aristocratiche nozze della Vergine Cristoforo Roncalli Giacomo Giordetti Francesco Furni Carlo Maratti Antonop Ghisardi e Giovanni Andrea Carliene con quell'angelo avvolgente che insidia Eva.

Due francesi sono tra le scoperte sorprendenti Jean Lhomme e Noël Dequillier. Un grande dipinto che poteva figurare al centro del potere papale anziché in periferia umbra è «L'ultima cena» di Denis Calvert. Una vera curiosità con una grande e bella sorpresa è il modo secondo il quale il naturalismo del Caravaggio filtra in Umbria per rendere con la pittura della realtà più credibile la fede. Lo si ritrova in tante accorte miniature.

Si è sul punto di esclamare povero Caravaggio come ti hanno preso addomesticato e ti hanno fatto dire il contrario di quel che pensavi e di pingevi della esistenza umana! Se non fosse per un dipinto folgorante tra naturalista e metafisico che viene dalla chiesetta di S. Maria Assunta di Serrone vicino Foligno «La bottega di San Giuseppe» un evento esistenziale di ignoto pittore nordico fiammingo al quale è dato il nome di Maestro di Serrone. Una stanza un contenitore di fatcata esistenza quotidiana gli arredi del fategniano dipinti uno per uno i trucoli del legno lavato, il cesto di cucito con la stoffa azzurra ben passata e il piccolo «sordente» Gesù che lega col filo in croce due legnetti e Maria e Giuseppe che lo guardano pietrificati nei gesti e nelle vesti da una luce misteriosa e crudele.